

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Venerdì 19
Gennaio 2024

118

10 domande a

LAURA SCIGNANO

Da stasera alle 21 al Teatro Basilica (piazza di Porta San Giovanni, 10) è in scena *I treni della felicità*. Ce ne parla l'autrice e regista, Laura Sicignano.

Di cosa tratta il testo?

«Dei bambini del sud temporaneamente affidati a famiglie del nord Italia per scappare alla miseria del dopoguerra».

Cosa vediamo in scena?

Le tre attrici restituiscono altrettanti punti di vista: i figli, le madri costrette ad abbandonarli e quelle che li hanno accolti».

Come ha trovato le storie?

«In un documentario. Nei libri di storia non se ne parla. Netflix ne trarrà una serie».

Di che numeri si parla?

«Settantamila bambini, partiti in treno verso Emilia Romagna, Marche, Liguria».

Come si comportavano sui treni?

«Erano scalmanati, una volta tirarono il freno di un convoglio».

Com'era per loro la nuova realtà?

«Il dialetto era una barriera, alcuni non avevano neanche mai indossato le mutande».

Un aneddoto buffo?

«A molti bambini era stato detto che i comunisti al nord li avrebbero messi nel forno».

È un episodio storico attuale?

«Se si parla di patria, quest'iniziativa contribuì a unire l'Italia dopo l'8 settembre».

Le madri ricordano quelle del film della Cortellesi?

«Sì, c'è voglia di modelli femminili forti che con pochi mezzi hanno trasformato il Paese».

La reazione del pubblico?

«Molte spettatrici che hanno avuto storie di affido si sono riviste e commosse».

Andrea Palazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Sicignano, 56 anni